

La delinquenza minorile in USA

Il presidente Kennedy contro gli arrabbiati

Comitato di studio e due progetti-pilota per affrontare radicalmente la questione - Dati impressionanti

Nostro servizio

WASHINGTON, 14
Il fenomeno dei «giovani arrabbiati», i cosiddetti «beat boys», ha assunto aspetti e proporzioni tali da allarmare il governo degli Stati Uniti.

Il presidente Kennedy in persona e intervenuto, dapprima istituendo uno speciale comitato di studio, poi annunciando il finanziamento di due progetti-pilota per affrontare radicalmente la questione.

Il comitato di studio ha elaborato un rapporto speciale, nel quale si esaminano le cause del fenomeno, le sue tendenze, nei diversi strati sociali americani.

L'indagine si è estesa anche a fenomeni analoghi che si verificano in altri paesi e ha condotto a conclusioni interessanti, anche se in gran parte d'allora da studioso a studioso. Tuttavia, vi sono alcuni elementi comuni che val la pena di mettere in luce.

Sul tema della delinquenza minorile, sono state condotte negli ultimi tempi decine di inchieste, da parte di medici, di sociologi, di giuristi. La caratteristica fondamentale, concordemente sottolineata, è che la delinquenza minorile, tanto più diffusa quanto più è progredito e sviluppato il paese in cui si manifesta, nell'ambito del tradizionale sistema di organizzazione economica e sociale (vale a dire paesi mondiali), che avrebbero determinato un sensibile sconvolgimento degli animi ed educato i giovani ad un sistema di vita basato sull'odio, sulla violenza, sulla ricerca esclusiva del benessere materiale, nella assoluta ignoranza di qualsiasi principio etico. Questa ipotesi è stata però contraddetta, dalla realtà, dal ritorno alla normalità, della delinquenza minorile, lungi dal diminuire, si è estesa.

Si è pertanto andati alla ricerca di altri motivi e sono state via via elaborate le teorie dell'adattamento, dei complessi di inferiorità, dell'incomprensione della società verso i giovani.

La teoria dello «adattamento» è sostenuta dal sociologo francese prof. Lafon. Egli sostiene che tutti gli individui sono portati per natura a derrogare delle regole del vivere civile. Di fronte a questa tendenza naturale, i soggetti di una collettività organizzata agiscono in modo diverso: alcuni (la maggioranza) riconoscono e accettano le norme adeguando ad esse il loro comportamento; altri, pur accettandole, in particolare stati emotivi sono portati ad eluderle; altri ancora rifiutano consapevolmente di riconoscere la validità delle leggi. La delinquenza minorile, secondo il prof. Lafon, rientra in questa ultima categoria.

Era stato bocciato Arrestato dai CC.



NEW YORK — L'arresto di un «giovane arrabbiato»

Uno studente

Col coltello assale il professore

Era stato bocciato Arrestato dai CC.

la notizia del giorno

Formiche in panne

La burocrazia califica persino la marcia degli ex-riani Lo sballo dei repubblicani. Le forme di reato, destruttive, stemperano la progressività di un'avare lepidottrice che, da quando è stata istituita, i segnali della cultura ha subito smesso di emettere.

E' stato questa mattina che Vincenzo Gianloni, di 18 anni, iscritto al primo anno del corso per geometri, si è recato all'Istituto per controllare i risultati degli esami. I suoi compagni di classe, davanti ai tabelloni affissi nell'interno della scuola, lo hanno visto impallidire e uscire, e corsa con le lacrime agli occhi. Il Gianloni, dopo molto tempo dopo e ricreato dal portavoce principale dell'Istituto tenendo in mano un effilatissimo coltello. Con questo, il ragazzo si è precipitato verso il prof. Rosa, che si trovava con altri colleghi e con alcuni belli. Sono stati questi ultimi ad impedire, intervenendo prontamente, il peggio. Lo studente, infatti, è stato bloccato al posto mentre stava per uccidere una colliezza all'insegnante di chimica.

E' stato questa mattina che, fa capo alla professore americana Kohler, ritiene di spiegare il fenomeno con il fatto che l'educazione, negli Stati Uniti, viene affidata quasi esclusivamente alle famiglie, con conseguenti eccessive indulgenze e approssimazioni pedagogiche.

Tutte queste ipotesi sono state esposte nel rapporto inviato dal comitato di studio al presidente Kennedy.

Il documento fornisce anche alcuni dati impressionanti: il 30-40 per cento dei giovani americani abbandona gli studi prima di completarli; su ogni quattro disoccupati, uno è al di sotto dei 20 anni.

b. k.

E' stato assolto

Libero l'ebreo che respinse i neofascisti

Ricordata in tribunale la canagliesca aggressione contro Portico d'Ottavia

Angelo Terzani, ex il venditore ambulante ebreo arrestato e trascinato sul banco degli imputati per aver respinto alla provocazione dei fascisti, che fecero giorni entrambi nel tribunale, è stato assolto.

Lo avevano accusato di, «dramma aggravato e di resistere ugualmente», aggredendo nei confronti di un'agente di pubblico ministero, Giacomo Portico d'Ottavia, il quale d'lesi, davanti alla popolazione, indebolito. Poco dopo d'Ottavia, un giovane che aveva offeso gli estatici: «Il male di queste non aveva ammazza tutti», aveva detto il donatore. «Questi primavano l'arrivo in Italia», aveva aggiunto Mario Vecchi, presente.

Angelo Terzani, ex il venditore ambulante ebreo arrestato e trascinato sul banco degli imputati per aver respinto alla provocazione dei fascisti, che fecero giorni entrambi nel tribunale, è stato assolto.

L'imputato — pur al quale prima gli era chiesto di con lui a 6 mesi e 20 giorni di reclusione — è stato rilasciato, non avendo davvero compiuto le colpi con un violento minimo. A questo punto il Venerdì si qualificò a dovere Pecoraro in carcere.

Al processo, ha testimoniato un altro ebreo, Aldo D'Angelantonio, solo fu riconosciuto un avversario al poeta.

«La natura mi ha posto in imbarazzo i complimenti, ma nessuno sembra molto convinto», ha detto Pecoraro, comunque, era soddisfatto.

E' avuta ragione, L'avv.

ato D'Angelantonio, con la

ragione oratoria dei penalisti

che aveva ripetuto ancora una volta la storia di Pecoraro ero-

ica, compattato la causa solo

sul filo dei sentimenti, poco

su quello della buona

intuizione, di Pecoraro nomi-

oso, deputato interacciona-

re D'Angelantonio, solo fu

riconosciuto un avversario al poeta.

«La natura mi ha posto in imbarazzo i complimenti, ma nessuno sembra molto convinto», ha detto Pecoraro, comunque, era soddisfatto.

E' avuta ragione, L'avv.

ato D'Angelantonio, con la

ragione oratoria dei penalisti

che aveva ripetuto ancora una volta la storia di Pecoraro ero-

ica, compattato la causa solo

sul filo dei sentimenti, poco

su quello della buona

intuizione, di Pecoraro nomi-

oso, deputato interacciona-

re D'Angelantonio, solo fu

riconosciuto un avversario al poeta.

«La natura mi ha posto in imbarazzo i complimenti, ma nessuno sembra molto convinto», ha detto Pecoraro, comunque, era soddisfatto.

E' avuta ragione, L'avv.

ato D'Angelantonio, con la

ragione oratoria dei penalisti

che aveva ripetuto ancora una volta la storia di Pecoraro ero-

ica, compattato la causa solo

sul filo dei sentimenti, poco

su quello della buona

intuizione, di Pecoraro nomi-

oso, deputato interacciona-

re D'Angelantonio, solo fu

riconosciuto un avversario al poeta.

«La natura mi ha posto in imbarazzo i complimenti, ma nessuno sembra molto convinto», ha detto Pecoraro, comunque, era soddisfatto.

E' avuta ragione, L'avv.

ato D'Angelantonio, con la

ragione oratoria dei penalisti

che aveva ripetuto ancora una volta la storia di Pecoraro ero-

ica, compattato la causa solo

sul filo dei sentimenti, poco

su quello della buona

intuizione, di Pecoraro nomi-

oso, deputato interacciona-

re D'Angelantonio, solo fu

riconosciuto un avversario al poeta.

«La natura mi ha posto in imbarazzo i complimenti, ma nessuno sembra molto convinto», ha detto Pecoraro, comunque, era soddisfatto.

E' avuta ragione, L'avv.

ato D'Angelantonio, con la

ragione oratoria dei penalisti

che aveva ripetuto ancora una volta la storia di Pecoraro ero-

ica, compattato la causa solo

sul filo dei sentimenti, poco

su quello della buona

intuizione, di Pecoraro nomi-

oso, deputato interacciona-

re D'Angelantonio, solo fu

riconosciuto un avversario al poeta.

«La natura mi ha posto in imbarazzo i complimenti, ma nessuno sembra molto convinto», ha detto Pecoraro, comunque, era soddisfatto.

E' avuta ragione, L'avv.

ato D'Angelantonio, con la

ragione oratoria dei penalisti

che aveva ripetuto ancora una volta la storia di Pecoraro ero-

ica, compattato la causa solo

sul filo dei sentimenti, poco

su quello della buona

intuizione, di Pecoraro nomi-

oso, deputato interacciona-

re D'Angelantonio, solo fu

riconosciuto un avversario al poeta.

«La natura mi ha posto in imbarazzo i complimenti, ma nessuno sembra molto convinto», ha detto Pecoraro, comunque, era soddisfatto.

E' avuta ragione, L'avv.

ato D'Angelantonio, con la

ragione oratoria dei penalisti

che aveva ripetuto ancora una volta la storia di Pecoraro ero-

ica, compattato la causa solo

sul filo dei sentimenti, poco

su quello della buona

intuizione, di Pecoraro nomi-

oso, deputato interacciona-

re D'Angelantonio, solo fu

riconosciuto un avversario al poeta.

«La natura mi ha posto in imbarazzo i complimenti, ma nessuno sembra molto convinto», ha detto Pecoraro, comunque, era soddisfatto.

E' avuta ragione, L'avv.

ato D'Angelantonio, con la

ragione oratoria dei penalisti

che aveva ripetuto ancora una volta la storia di Pecoraro ero-

ica, compattato la causa solo

sul filo dei sentimenti, poco

su quello della buona

intuizione, di Pecoraro nomi-

oso, deputato interacciona-

re D'Angelantonio, solo fu

riconosciuto un avversario al poeta.

«La natura mi ha posto in imbarazzo i complimenti, ma nessuno sembra molto convinto», ha detto Pecoraro, comunque, era soddisfatto.

E' avuta ragione, L'avv.

ato D'Angelantonio, con la

ragione oratoria dei penalisti

che aveva ripetuto ancora una volta la storia di Pecoraro ero-

ica, compattato la causa solo

sul filo dei sentimenti, poco

su quello della buona

intuizione, di Pecoraro nomi-

oso, deputato interacciona-

re D